

Disastro aereo Olgiate Olona... non dimentica

Mercoledì 3 febbraio 2016 le classi terza A e terza D hanno partecipato ad un incontro con Alberto Colombo, ideatore di questo progetto didattico riguardante il disastro aereo del 26 giugno 1959 di Olgiate Olona. Durante questo incontro ci è stato narrato il fatto storico di questa vicenda. A partire da ciò abbiamo tenuto una conversazione ed abbiamo riflettuto. Spesso si tende ad ignorare la storia del proprio paese perché troppo presi dalle notizie in tv, ma quello che a noi può sembrare un accadimento locale, è in realtà un fatto che riguarda l'intero mondo.

Quel giorno, il 26 giugno, un aereo Lockheed L-1649 proveniente da Atene/Roma, che si diceva indistruttibile, decollò alle ore 17:28 dall'aeroporto di Milano-Malpensa, pronto a volare nel cielo infinito. La sua prima sosta sarebbe stata a Parigi, poi si sarebbe diretto a Chicago. Proprio per questo tra le 70 vittime c'erano tedeschi, italiani, inglesi, americani, israeliani, francesi, egiziani e cileni. L'ultimo avvistamento dell'aereo dai radar fu alle ore 17:33, a Saronno. Fu proprio da quell'istante che l'aereo sparì per poi riessere avvistato dai cittadini olgiateesi, i quali in realtà non videro un Lockheed L-1649, ma un grosso ammasso di ferro infuocato che precipitò a Cascina Agnese, evitando per pochi metri il centro abitato e l'OPAI ad Olgiate Olona. Lo schianto dell'imponente aereo fu provocato da un fulmine, un fulmine che causò l'esplosione del carburante e il conseguente cedimento strutturale che portò alla distruzione dell'aereo. Immediatamente giunsero i soccorsi ma non fu trovato alcun superstite. Le vittime di questo grave incidente furono 70. Il 27 giugno 1959 fu eseguito il recupero dei cadaveri e le bare furono portate in basilica San Giovanni Battista a Busto Arsizio, dove furono celebrati i funerali. A queste cerimonie parteciparono migliaia di persone che si dimostrarono molto solidali.

Questa è la parte "storica", se così la si può definire. Ma la vera cosa che davvero fa riflettere è come la vita può essere strana, fatale, inimmaginabile. Come un fulmine abbia potuto colpire esattamente il serbatoio dell'aereo. Come un uomo ed una donna, nonostante fossero in ritardo, siano saliti sull'aereo. Come a volte sia crudele il destino. Come una persona possa cessare di esistere, come un cuore possa smettere di battere, così da un secondo all'altro. E' una domanda che ci poniamo tutti. Una domanda che ci fa stare male, che ci fa soffrire. Ma avete mai pensato realmente a come le vite umane si prolunghino anche dopo la morte? A come un messaggio, una tradizione, un modo di fare, possa essere tramandato di generazione in generazione? Per questo noi ogni anno il 26 giugno ci rechiamo in valle, al monumento del disastro aereo, per commemorare, insieme ai familiari, tutte le vittime, tutte e settanta. Tutte le settanta vite che furono spente da un lampo fatale e che noi cerchiamo di accendere con il ricordo.

Sereha L.

